

9 Il giardino delle farfalle

Ci troviamo in un singolare angolo in cui alte erbe, ricche di fiori profumati, attirano un gran numero di coloratissime farfalle. Tecnicamente si tratta di un "mega-forbieto", ma per noi visitatori curiosi è il "giardino delle farfalle". Le foreste che circondano la zona non ospitano grandi fioriture e così anche il pascolo, tranne questo lembo in cui si possono osservare numerose specie di farfalle (foglio guida per l'identificazione disponibile presso il Centro Visitatori). Una tale concentrazione di insetti attira predatori specializzati, di cui quello più interessante è il "ragno granchio", una specie di piccole dimensioni (*Thomisidae* spp.) che non costruisce ragnatele e si muove con spostamenti laterali, come appunto i cugini d'acqua. Questi ragni cacciano all'agguato gli insetti mimetizzandosi nelle corolle dei fiori, di cui possono assumere lentamente il colore. Presentano uno spiccato dimorfismo sessuale, con la femmina molto più grande del maschio.



10 L'energia del sole

Malga Valtrigona, struttura funzionale a servizio della Riserva Naturale "Oasi di Valtrigona", è autonoma dal punto di vista energetico e adotta accorgimenti tali da rendere minima o nulla la dispersione di inquinanti. Tali obiettivi sono stati conseguiti con la fitodepurazione delle acque nere, l'adozione di detergenti biologici biodegradabili, una oculata programmazione delle presenze residenziali e la dotazione di un impianto fotovoltaico. La batteria di pannelli fotovoltaici è stata posizionata sul retro della malga, lato a monte, rivolta a sud, per non alterare l'architettura tradizionale del complesso rurale, nel rispetto delle norme urbanistiche vigenti. Tale posizione garantisce una produzione di energia elettrica adeguata al fabbisogno di Malga Valtrigona nel periodo di apertura al pubblico (maggio-ottobre), mentre per il restante periodo con minore insolazione l'impianto è sufficiente per mantenere carichi gli accumulatori.



- 1 Orto botanico
- 2 Gli edifici e il popolo della notte
- 3 L'antico sistema di fertilizzazione del pascolo
- 4 Il crinale morenico e la valletta pensile
- 5 Il pascolo ripristinato
- 6 Il torrente alpino
- 7 Il pascolo arborato a larice
- 8 Legno morto fonte di nuova vita
- 9 Il giardino delle farfalle
- 10 L'energia del sole

Ideazione e tracciato di Sergio Boschele | Foto di Sergio Boschele, Carlo Frapporti, Stefano Mayr e Walter Tornio
Testo di Stefano Mayr | Disegno di Gianfranco Tornio



Carta ecologica sbiancata senza cloro, con cellulosa da foreste correttamente gestite. Inchiostri con solventi a base vegetale.

Publitema 0111

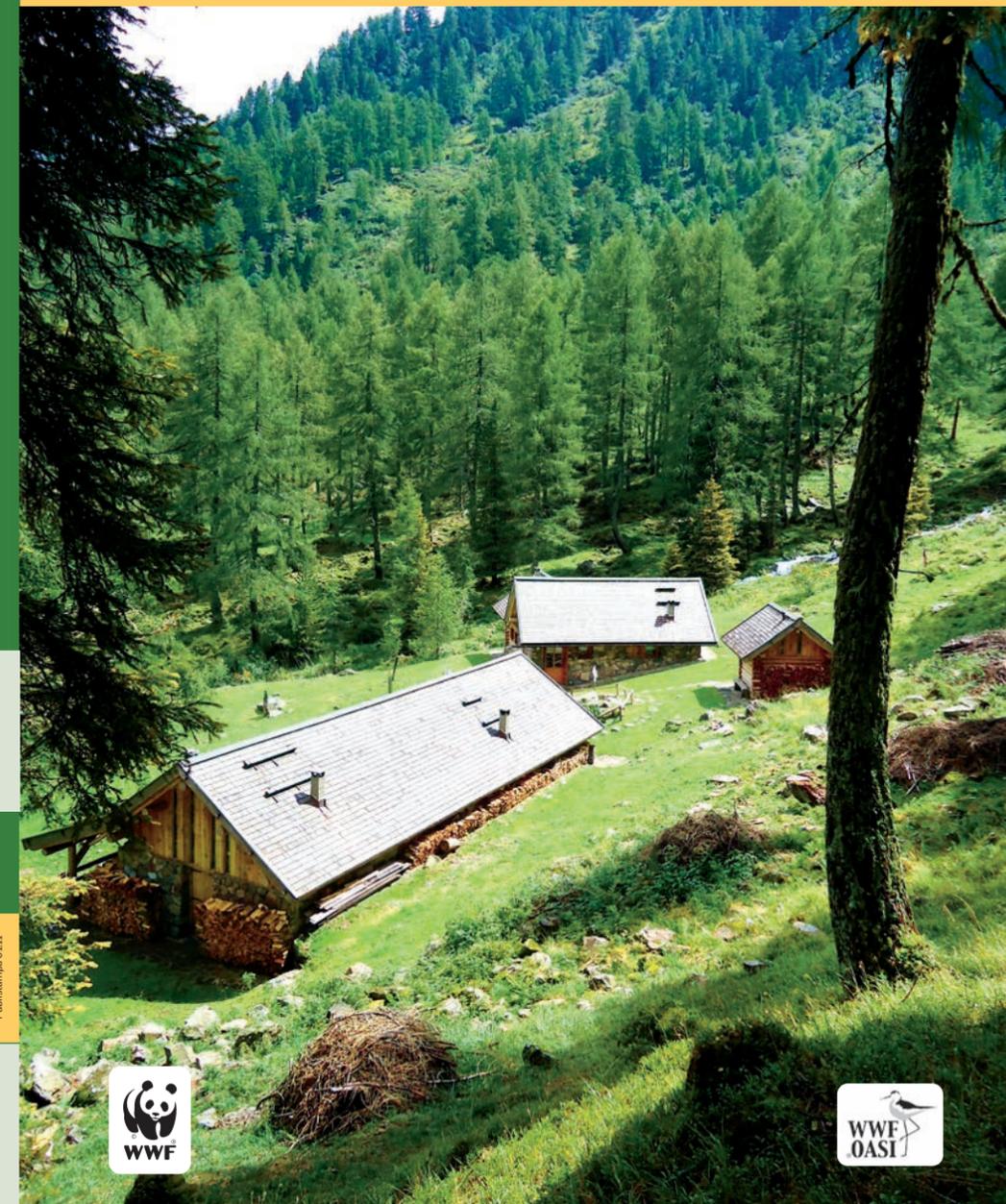


WWF Trentino - Alto Adige
Via Malpaga, 8 - 38100 Trento
tel./fax 0461 231842
trentinoaltoadige@wwf.it



RISERVA-OASI WWF DI VALTRIGONA

Alla scoperta dei microambienti attorno a Malga Valtrigona



Il Sentiero di Interpretazione Ambientale di Malga Valtrigona

Malga Valtrigona, con i suoi tre edifici ristrutturati, offre al visitatore uno splendido esempio di recupero di costruzioni tradizionali. Il complesso è servito da un impianto fotovoltaico, da un impianto di fitodepurazione e ospita il centro visitatori, la foresteria, la casa del guardiano, il deposito attrezzi e accumulatori. Tra gli edifici è stato realizzato un piccolo orto botanico, che raccoglie alcune delle più belle fioriture dell'Oasi. I dintorni di Malga Valtrigona si prestano a una visita rilassante, attraverso boschi, pascoli e prati, ricca però di spunti di interesse e di curiosità naturalistiche. Un breve percorso ad anello, sotto forma di Sentiero di Interpretazione Ambientale, permette ai visitatori di entrare in contatto con tutti gli elementi circostanti, integrando sul campo le informazioni del Centro Visitatori. Il sentiero permette di accedere a



un laboratorio all'aperto, dove sperimentare l'educazione ambientale, ed esercitare l'osservazione dei particolari naturalistici, di grande utilità e interesse per le giovani generazioni.

Il percorso si sviluppa ad anello, con uno sviluppo inferiore al chilometro e un dislivello compreso entro i 100 metri. L'inizio del sentiero è presso l'Orto botanico, proseguendo verso destra sotto il portico di Malga Valtrigona e raggiungendo quindi in successione una decina di punti di interesse (i punti 7 e 8 si trovano su proprietà del Comune di Carzano), segnalati da cippi numerati infissi nel terreno. Alcune sculture in legno con soggetti naturalistici, realizzate da Marco Nones, impreziosiscono il percorso.

1 Orto botanico

Un cumulo di massi depositati dagli antichi ghiacciai si trovava tra i due edifici principali di Malga Valtrigona. In alcuni anni è stato trasformato in un biotopo dove osservare specie appartenenti ai vari ambienti dell'area protetta. I fiori si alternano nello spazio e nel tempo, con curiosi fenomeni di spostamento da una nicchia all'altra,



che rendono l'osservazione più dinamica e interessante. L'Orto botanico è stato realizzato con i consigli e l'aiuto degli esperti del Museo Tridentino di Scienze Naturali e del Giardino Botanico delle Viote del Monte Bondone. Vi sono anche ospiti animali: la lucertola vivipara, un rettile adattato alla breve stagione calda delle montagne, che non depone uova nel terreno ma partorisce piccoli già formati e autonomi, così come il marasso, altro ospite temporaneo dell'Orto botanico, che vi trova rifugio, postazioni in cui scaldarsi e possibilità di predare topi selvatici e arvicole.



Lucertola vivipara

2 Gli edifici e il popolo della notte

Gli edifici che costituiscono il complesso di Malga Valtrigona, ricostruiti con tecniche tradizionali in legno e pietra, ospitano vari animali.

La specie più caratteristica è il codirosso spazzacamino, che nidifica sopra le travi dei tetti. Le panche sotto il porticato, per chi ha la fortuna di restare ospite dell'Oasi in occasione di corsi, sono ottime postazioni in cui ascoltare le voci della notte. Gli alberi che circondano la radura di Malga Valtrigona si animano di suoni, i ghiri e i driomi, roditori arboricoli, si mettono in moto, attirando predatori come la civetta nana e la civetta capogrosso, di cui si può ascoltare il caratteristico canto. Può capitare di sentire anche il latrato acuto della volpe. L'accensione di una fonte luminosa attira le falene, le farfalle notturne studiate nell'Oasi come indicatori ambientali dei cambiamenti climatici. Ne è risultata una situazione favorevole, ricca di specie, testimonianza di un ambiente di notevole integrità.



Civetta nana



Codirosso spazzacamino

3 L'antico sistema di fertilizzazione del pascolo

Usciti dal portico il sentiero segue la traccia, in leggera discesa, del canale di scolo dei liquami della malga. Si tratta di un'intelligente applicazione che permetteva di tener pulita e più asciutta la stalla e, allo stesso tempo, di fertilizzare il pascolo, originariamente molto magro, grazie a una serie di aperture temporanee del canale sul lato a valle. I liquami a dispersione e il letame distribuito equamente sulla superficie dei pascoli a fine stagione permettevano a primavera la crescita di un ricco corredo di erbe di buon valore nutritivo per il bestiame ospitato, superiore a quello presente nei pascoli naturali.



4 Il crinale morenico e la valletta pensile

Dall'antico canale siamo saliti all'orlo di una rigogliosa valletta pensile, parallela alla valata principale. Il filo sottile del crinale segnala un'antica morena laterale, depositata da un ghiacciaio 10-12.000 anni fa. Il flusso glaciale ha accumulato il materiale verso il pendio del monte, creando una sorta di vallo naturale a protezione del sito in cui, molto più tardi, gli accorti malghesi del Lagorai avrebbero realizzato Malga Valtrigona. Dietro al cordone morenico si è accumulata la sostanza organica scesa dall'alto, favorendo l'insediamento di un ricco sottobosco a mirtillo nero e rododendro. Sul pendio a monte si possono osservare anche i primi esemplari di pino cembro. Il crinale isola acusticamente la valletta contro il disturbo dei visitatori dell'Oasi, permettendo la frequentazione del luogo a specie elusive e diffidenti, come il gallo cedrone e il francolino di monte.



Francolino di monte

5 Il pascolo ripristinato

Malga Valtrigona giaceva nell'abbandono quando il WWF acquistò la valle e il pascolo era infestato da rumici (la popolare "lengua de vaca") e ortiche, specie non appetite dagli erbivori. Con un continuo e progressivo lavoro di sfalcio, spietramento e semina sulle superfici liberate dai rumici, nel pascolo si sono insediate sempre più specie erbacee, con apprezzamento di cervi e caprioli che hanno ripreso a frequentarlo. Le operazioni hanno favorito anche la frequentazione di molte altre specie animali con incremento della biodiversità del luogo. Nella parte bassa del pascolo si trova l'impianto di fitodepurazione, in cui le acque nere delle strutture dell'Oasi scorrono lentamente su un letto di ghiaie che riveste una grande vasca, mentre i vari componenti di queste acque vengono "digeriti" e metabolizzati dalle piante che vi crescono sopra, in un'azione che depura perfettamente le acque risultanti alla fine del processo.



Cervi al pascolo



6 Il torrente alpino

Il rio Valtrigona è caratterizzato da notevoli sbalzi della portata idrica: piene al disgelo e dopo perturbazioni, siccità invernale e tardo-estiva/autunnale. Il torrente scorre tra massi porfirici, le sponde ospitano una folta vegetazione di alte erbe e ontani alpini. Limpide pozze si alternano a cascatelle e tratti a corrente veloce. Gli abitanti del torrente sono strani esseri, i cosiddetti "macroinvertebrati" acquatici, un insieme di piccoli crostacei, molluschi, forme larvali e giovanili di insetti. Nelle acque calme potremo osservare le larve dei Tricotteri, i caratteristici "portasassi", con il loro astuccio protettivo di sassolini e detriti vegetali, mentre sotto i sassi delle zone a maggior scorrimento incontreremo larve "corazzate", dalle forme appiattite e idrodinamiche per resistere alla forza delle acque. A causa della discontinuità nella portata il torrente non ospita fauna ittica, anche se è allo studio la reintroduzione della trota fario in un settore maggiormente idoneo più a monte.



Rana temporaria

7 Il pascolo arborato a larice

Il versante destro orografico della Valtrigona, di fronte alla malga, era gestito secondo una secolare pratica che combinava la presenza del larice, pianta di grande utilità nelle costruzioni rurali, con l'estensione delle superfici a pascolo. La chioma leggera e la distanza tra le piante infatti permettono l'insediamento di specie erbacee, diversamente da quanto si può osservare nei boschi di abete rosso. Lembi di questo particolare paesaggio seminaturale, con molti larici secolari, si trovano lungo il Sentiero Natura dell'Oasi fino ai dintorni di Malga Agnelezza. Attualmente nei pascoli a larice tendono a entrare altre specie come l'abete rosso, e il sottobosco è stato colonizzato dal rododendro. Si è cercato di ovviare a tali inconvenienti utilizzando il pascolo controllato di un grosso numero di ovini, sorvegliati da cani pastori addestrati, con discreti risultati.



8 Legno morto fonte di nuova vita

Fino a non molti anni fa non era stata compresa l'importante funzione biologica svolta dalla presenza delle piante morte in foresta. Se osserviamo con la dovuta attenzione un vecchio patriarca arboreo schiantato, morto in piedi o colpito dal fulmine, possiamo notare i segni di una importante frequentazione animale. Le cortecce si presentano arabescate dalle gallerie degli insetti che si nutrono di legno, "xilofagi", il tronco presenta fori di varia foggia lasciati dai picchi alla ricerca delle larve dei rodilegno, mentre singolari funghi a mensola decorano i monconi, associazioni di muschi, licheni, funghi e nuove piantine impreziosiscono le vecchie cepaie. La presenza di un certo numero di piante morte di diametro significativo per ettaro è fondamentale per gli equilibri ecologici della foresta. Il legno morto favorisce la conservazione delle forme di vita, ampia deve quindi essere la gratitudine verso i grandi alberi che hanno concluso il loro ciclo vitale.



Picchio tridattilo